

# ARTE

## La Bellezza salverà il mondo

N.#5

### Biografia

Claude Monet nasce il 14 novembre 1840, a Parigi da una modesta famiglia e trascorre l'infanzia a Le Havre. Mostra le sue naturali doti per il disegno fin dalla giovinezza e, grazie all'interessamento di una facoltosa zia, dal 1859 può studiare a Parigi dove frequenta la scuola d'arte. Rimane affascinato dal clima innovativo e vivace che vi trova, inizia a frequentare gli ambienti artistici e conosce Edouard Manet (1832-1883). Dal 1862, al termine della leva militare, torna a Parigi dove partecipa agli incontri periodici del Café Guerbois durante i quali conosce le altre principali figure artistiche che saranno con lui i protagonisti dell'Impressionismo, Camille Pissarro (1830-1903) e Edgar Degas (1834-1917). Muore a Giverny il 5 dicembre 1926.

### Brano

«Niente poteva essere più interessante di quelle frequenti e lunghissime riunioni e di quei contrasti di opinione sempre animati.

Essi tenevano vivo il nostro spirito e ci davano quella carica di entusiasmo che ci sosteneva per settimane finché non davamo, finalmente, espressione alle idee maturate là».

*Claude Monet*

Prossimo Numero:

**Le Pointillisme.**



Claude Monet - *Impression, soleil levant*  
1872, olio su tela, 48 x 63, Musée Marmottan, Parigi

## La stagione dell'Impressionismo. Claude Monet

Dopo la caduta nel 1870 di Napoleone III e la nascita, in Francia, della Terza Repubblica, Parigi consolida il proprio ruolo di capitale europea diventando sempre più una città borghese, con infrastrutture all'avanguardia, una estesa ed efficientissima metropolitana sotterranea, grandi stazioni ferroviarie con ardite strutture in acciaio e vetro, grandi magazzini dotati dei primi ascensori elettrici, imponenti boulevards ed un grandioso impianto di illuminazione pubblica, realizzato mediante lampioni a gas, che ne rischiarava la notte. Si afferma così quella fama di "ville lumière" (città della luce) che ne diventa descrittiva anche in ambito culturale ed artistico, facendone la meta di tutti i più grandi artisti ed il grembo di tutte le avanguardie.

In questo contesto nasce il primo vero ed innovativo movimento artistico che si afferma per l'assoluta differenza rispetto ai precedenti e che cambierà per sempre l'approccio all'arte figurativa.

Un gruppo di artisti parigini che si ritrovava, ogni venerdì, al Café Guerbois in Grande Rue de Batignolles aveva una forte insofferenza per la pittura ufficiale del tempo, insegnata nell'accademia delle belle arti, ed un gran desiderio di produrre un'arte nuova, sulla scorta delle innovazioni proposte dal realismo.

A coniare il termine "Impressionismo" fu, molto probabilmente, il giornalista



Claude Monet - *La passeggiata (Camille Monet con il figlio Jean sulla collina)*  
1875, olio su tela, 100 x 81,  
National Gallery of Art, Washington.



Claude Monet - *Le bateau-atelier*  
1876, olio su tela, 72 x 60,  
Barnes Foundation, Philadelphia.

Claude Monet - *Le Grenouillère*  
1869, olio su tela, 75 x 100,  
Metropolitan Museum of Art, NY.

### Lettura dell'opera

Renoir e Monet sono molto amici e nel 1869 si dilettano a dipingere insieme a Bougival, piccolo villaggio sulla Senna, pochi chilometri a nord di Parigi. L'attrattiva principale del posto era l'isolotto di Croissy, collegato alla terra ferma da un ponte di legno, con stabilimenti balneari immersi nella rigogliosa vegetazione delle sponde. Il complesso era noto come Le Grenouillère, letteralmente "stagno delle rane" ma anche, nel francese parlato, ad indicare un luogo dove si ritrovano tante ragazze desiderose di divertirsi.

Louis Leroy dopo aver visto il dipinto "Impression, soleil levant" di Claude Monet, dipinto nel 1872 ed inizialmente senza titolo, esposto nel 1874 a Parigi, nello studio del fotografo Nadar, in Rue des Capucines, all'interno di una mostra di esordienti artisti parigini.

La rivista satirica "Le Charivari" pubblica un suo articolo sulla mostra che comprende centosessantatré opere di Edgar Degas, Paul Cézanne, Félix Bracquemond, Armand Guillaumin, Claude Monet, Berthe Morisot, Camille Pissarro, Pierre-Auguste Renoir e Alfred Sisley. In tale articolo appare il nome di «impressionisti» che Leroy ha coniato per loro col preciso scopo di mettere alla berlina questo loro nuovo e sconvolgente linguaggio pittorico.

Nell'articolo Leroy si finge accompagnatore di un critico d'arte in visita alla mostra ed in merito all'opera di Monet, scrive: «Poco dopo si fermò davanti a *Impression, soleil levant* di Monet. Il suo viso diventò paonazzo. "Che rappresenta questo quadro? Come dice il catalogo? Impression, soleil levant. L'avrei giurato! Dicevo giusto a me stesso che ci doveva essere qualche impressione che mi aveva colpito... E che libertà; che bravura! Una carta da parati al suo stato embrionale è più rifinita di questa marina"».

Questa prima esposizione impressionista del 1874, fu realizzata sulla scia di un'associazione tra artisti nata nel 1873 su proposta di Camille Pissarro, alla quale partecipavano Claude Monet, Auguste Renoir, Edgar Degas, Berthe Morisot, Armand Guillaumin, con l'appoggio esterno di Edouard Manet. La loro associazione durò dal 1874 al 1886, dodici anni in tutto, ed organizzò otto mostre che ne segnarono la vita ed i passi dell'evoluzione del loro movimento impressionista. Quasi tutte le mostre suscitarono, oltre che incomprendimento verso l'opera degli artisti impressionisti, una vera avversione da parte del pubblico e, perciò, si rivelarono dei grandi insuccessi.

L'intenzione di questo gruppo di artisti che diede vita - a Parigi - a tale movimento artistico, era il netto superamento delle "formule e degli approcci" dell'arte realista per concentrarsi sull'aspetto mutevole delle cose, sottolineando perciò l'impressione istantanea che le cose stesse producono all'impatto con la nostra vista. La critica fu molto netta nell'imputare alle opere impressioniste la mancanza di alcun insegnamento etico e morale nei confronti della società. L'opera impressionista fu inizialmente rifiutata non tanto per un dissenso formale (come era già accaduto per il Realismo al quale veniva contestata la dissonanza con i canoni della bellezza per essere definito "omaggio alla bruttezza") quanto, invece, per una forte avversione culturale: gli Impressionisti non solo avevano sostituito le tematiche storiche con



## Lettura dell'opera Le ninfee di Giverny.

Monet è affascinato dall'acqua perché ritiene sia l'elemento che più incarna la "mutevolezza dell'istante".

Si fa costruire, nel giardino della sua casa a Giverny, uno stagno e cura con amoroso trasporto le sue ninfee alle quali si dedica con meticolosa attenzione; le osserva e queste diventano il soggetto di oltre cento tele dal 1899 fino al 1926, anno della sua morte. Tenta di riprodurre sulla tela ogni loro piccola variazione di colore, dovuta al cambiamento della luce solare ed al movimento dell'acqua sulle quali galleggiano.

Monet stesso scrive:

«Ho dipinto tante di queste ninfee, cambiando punto di osservazione, modificandole a seconda delle stagioni dell'anno ed adattandole ai diversi effetti della luce che il mutar delle stagioni crea. E l'effetto cambia non solo da una stagione all'altra ma da un istante all'altro perché le ninfee sono ben lungi da essere l'intero spettacolo, in realtà sono solo il suo accompagnamento. L'elemento base è lo specchio d'acqua il cui aspetto muta ad ogni istante per come brandelli di cielo vi si riflettono. (...) L'acqua è in continuo mutamento, è un vero problema (...) Un uomo può dedicare l'intera vita ad un'opera simile.»



Claude Monet - *Ninfee*  
1906, olio su tela, 88 x 98  
The Art Institute of Chicago, Chicago.

**Seguo la natura senza poterla afferrare.**

questo fiume scende, risale, un giorno verde, poi giallo, oggi pomeriggio asciutto e domani sarà un torrente.

Claude Monet



soggetti contemporanei (come avevano fatto la pittura del Realismo) ma, addirittura, avevano emarginato la storia stessa dai loro dipinti e dalle loro opere.

Gli impressionisti non dipingono nel chiuso degli atelier ma realizzano le loro opere "en plein air" (cioè all'aperto), utilizzando una tecnica assolutamente innovativa, capace di cogliere le variazioni istantanee della luce, decretando la fine della pittura rispondente a regole, ed affermando la spontaneità che scaturisce con il contatto visivo del vero naturale.

La pittura impressionista era talmente innovativa che, per l'opinione pubblica, risultava sconcertante: non esisteva più la linea, la prospettiva, il chiaroscuro; gli artisti elaborano una tecnica nella quale il colore, steso con piccole pennellate, traduce sulla tela gli effetti istantanei della percezione visiva che annulla i contorni. Le opere impressioniste fanno riconoscere gli oggetti, le figure, il paesaggio, solo ponendoci ad una certa distanza dal quadro, lasciando all'occhio il compito di ricomporre il colore nelle figure.

Accentuano la sensazione di vibrante instabilità della percezione visiva, non elaborano una propria teoria del colore ma accostano variazioni di tono per riprodurre in modo efficace l'effetto desiderato. Questo nuovo ed inusuale modo di dipingere comporta anche un nuovo modo di guardare. Non più un'indagine analitica (necessaria ad apprezzare una capacità tecnica) ma l'osservazione a distanza, necessaria alla ricomposizione cromatica, alla sintesi, quindi all'impressione.

Con gli anni si andarono delineando due distinte tendenze: quella di Pissarro, un impressionismo più intimo, e quella di Degas, più legata ad una certa tradizione.

Nel 1886, una mostra - la loro ultima - organizzata dal famoso gallerista Durand-Ruel all'Art Gallery di N.Y., consacra il successo internazionale degli impressionisti ma costituisce anche il canto del cigno e la fine del movimento; con le opere di Seurat si conclude l'Impressionismo e ci si dirige, con l'apertura alla stagione dei Post-Impressionisti e del Simbolismo, all'ingresso dell'arte nel Novecento.

Claude - Monet

## La Cattedrale di Rouen (1894)

Nell'inverno all'inizio del 1892 e nello stesso periodo del 1893 Claude Monet si trasferì da Parigi a Rouen prendendo in affitto come atelier occasionale una stanza al secondo piano del negozio di cappelli "Au Caprice", proprio di fronte alla cattedrale.

Durante quei mesi realizzò cinquanta tele ed una trentina di queste del medesimo soggetto, la facciata della cattedrale nelle diverse ore del giorno. Per "imprigionare" l'impressione delle variazioni atmosferiche sull'imponente complesso gotico, Monet utilizzò il metodo di lavorare simultaneamente a diverse tele, sostituendole a seconda del momento della giornata. Alcune di queste tele furono ultimate nel 1894 sulla base di fotografie e bozzetti preparatori dal vero. All'artista interessava fissare il sentimento della visione.

Nel 1895 furono esposte venti tele raffiguranti la cattedrale di Rouen con discreto successo di pubblico.

La cattedrale di Rouen, nella sua imponenza di edificio gotico, occupa nella tela "Effetto al mattino" tutto lo spazio disponibile, lasciando visibili solo piccoli tratti di cielo e qualche casetta. La struttura, gli archi, i pinnacoli, il rosone sono appena intuibili nella deformazione cromatica che il soggetto subisce, a dimostrazione del fatto che Monet si dimostri totalmente indifferente alla struttura architettonica maestosa ma si concentri esclusivamente sul gioco di luci ed ombre che la luce solare produce sulla superficie della bianca facciata.

Nelle tele di Monet all'indagine sintetica dell'istante percepito (cioè l'impressione) si sostituisce una più paziente osservazione delle cose ed un uso del colore - con pennellate più sciolte, più mosse, quasi come se la materia colasse sulla tela - che già permette quasi di registrare e visualizzare la durata dell'impressione.

"Ogni giorno - annota Monet - aggiungo e scopro qualcosa che non avevo ancora visto".

---

Claude Monet - *La Cattedrale di Rouen, il portale e la torre Saint-Romain, effetto del mattino*  
1894, olio su tela, 106 x 73  
Musée d'Orsay, Parigi.

Claude Monet - *La Cattedrale di Rouen, il portale, sole mattutino, armonia blu*  
1894, olio su tela, 91 x 63,  
Musée d'Orsay, Parigi.

Claude Monet - *La Cattedrale di Rouen, il portale e la torre Saint-Romain, pieno sole*  
1894, olio su tela, 107 x 74,  
Musée d'Orsay, Parigi.

Claude Monet - *La Cattedrale di Rouen, la sera*  
1894, olio su tela, 101 x 65,  
Museo Puskin, Mosca.

